



«Critichiamo il ddl Cirinnà, da non credenti» E noi da credenti. Evitare sbagli più che evitabili

il direttore risponde

di Marco Tarquinio



Un volantino argomentato in modo errato si fa lettera e conferma che ci sono battaglie e sensibilità umane che uniscono. Perché chi sta dalla parte dei più deboli può anche fare errori, ma non sbaglia mai

La ringrazio, gentile signor Giove, per questo contributo suo e del suo gruppo di "non credenti" alla critica al progetto di legge sulle «unioni civili» tra persone dello stesso sesso inizialmente predisposto dalla senatrice Monica Cirinnà che Palazzo Madama il partito di maggioranza relativa, il Pd, ha deciso di portare in aula senza neanche completare l'iter in commissione. A partire da una visione diversa, ma grazie a una sensibilità umana che può appartenere davvero a tutti, lei, io e tanti altri arriviamo a dare voce a una stessa preoccupazione e a motivare un impegno convergente. Praticamente tutte le vostre annotazioni e le vostre domande, in diversa forma e in differenti momenti, sono state formulate in questi anni e, con particolare intensità negli ultimi mesi, anche sulle nostre pagine. A nostra volta – da credenti cattolici e da cittadini – non ci stanchiamo di ragionare e di batterci senza armi offensive, con l'arma del dialogo e con la convinzione che chi

concezione totalitaria dell'umanità che pone la merce-finanza come valore supremo. Il liberismo diventa così una visione della vita in cui il desiderio e l'egoismo individuale diventano criterio etico-politico. Questo spiega bene perché in Occidente la quasi totalità dei mass media e delle oligarchie finanziarie sia favorevole al matrimonio omosessuale e alle pratiche neo-schiavistiche sopra indicate. E perché in Italia si accreditino alcune menzogne.

1° menzogna: si dice che il ddl Cirinnà non implica l'utero in affitto. In realtà la stepchild adoption implica che il figlio di uno/una dei partner di una coppia lesbica o di una coppia gay venga adottato dall'altro/altra. Chiunque può capire che questo implica compravendita di corpi, di sperma e di ovuli. 2° menzogna: si dice che in Italia è già proibita la maternità surrogata. Ma qualcuno è mai stato sanzionato per questa "pratica proibita"? No. E il ddl Cirinnà minaccia ora di stimolare questo commercio. 3° menzogna: si dice che è meglio che i bambini siano adottati da una coppia omosessuale piuttosto che "restino in orfanotrofio". In realtà, le richieste di coppie uomo-donna per ogni bambino da adottare sono 7 a 1 e richiedono indagini di idoneità lunghe anni. 4° menzogna: si dice che ci sono anche "donazioni" del proprio corpo per amicizia o per pura generosità per "regalare", ad esempio, un bambino a una coppia omosessuale maschile. A parte la scarsa credibilità della cosa, questo sarebbe perfino peggiore: perché se una donna povera o in difficoltà finisce per affittarsi per denaro, lei

può essere in qualche modo e in parte giustificata (a differenza di chi compra), mentre non è così per chi cede il proprio bambino come una "cosa". 5° menzogna: particolarmente grave è l'affermazione per cui l'Italia sarebbe l'unico Paese d'Europa in cui non c'è il matrimonio gay (con adozione), ma non è così in tutti i Paesi dell'Est europeo. Solo in Slovenia il matrimonio omosessuale è stato voluto dal governo, e un referendum popolare lo ha seppellito (e in Italia la notizia è stata nascosta).

Infine, due domande. 1° Perché il ceto politico che "si dice" erede della sinistra ha tradito il nocciolo durevole e buono del suo pensiero, cioè la difesa dei più deboli? Si copre un vuoto etico-giuridico-politico con una lettura consumistico-individualistica dell'eguaglianza (sovranità del consumatore). 2° Come si fa a non rendersi conto che i mass media legati alla finanza dominante cercano di schiacciare e delegittimare la critica alla costruzione di una nuova antropologia-cultura umana (di cui il matrimonio omosessuale è solo la punta di un iceberg) riconducendola a una resistenza meramente "conservatrice", magari "integralista cattolica", chiudendo a una libera discussione sul nostro destino umano? Gentile direttore, bisogna rompere questa cappa di conformismo e di ipocrisia. Anche se si possono fare errori e si può perdere, battersi è un dovere. Così come, in un contesto tragicamente più chiaro, fu doveroso ribellarsi a nazismo e fascismo. No al silenzio, no all'opportunismo.

Lino Giove e un gruppo di non credenti

sceglie di stare dalla parte dei più deboli può anche fare – come anche lei dice – errori, ma non sbaglia. Sbaglia, invece, chi – da politico, da militante in movimenti e associazioni, da giornalista e intellettuale o da semplice cittadino – finge di non vedere, divaga, minimizza e persino mistifica. Se si fanno seriamente i conti con la realtà, gentile lettore, non è poi così difficile capire chi si sta facendo complice di nuovi sfruttamenti, conservando e aggravando vecchie ingiustizie, e chi al contrario pensa e lavora per un futuro nel quale la persona umana non venga più in alcuna maniera mercificata e commercializzata. Il tremendo paradosso che oggi sperimentiamo è che bambini, donne e uomini vengono ridotti a cose, a "pezzi" e a "strumenti" in un grande, disumano e redditizio "mercato" che si sta strutturando dietro i solenni paraventi globali della non discriminazione, della libertà individuale e dell'assoluta autonomia della tecnoscienza. Tutti, credenti o non credenti, di ogni cultura e umana inclinazione, dobbiamo fare la nostra parte per resistere a questa grande menzogna. A cominciare dai gravi sbagli che, con l'attuale articolazione del cosiddetto ddl Cirinnà, anche l'Italia rischia di fare. Quegli sbagli sono più che evitabili, evitiamoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

NON BASTA LO STRALCIO DELLA "STEPCHILD ADOPTION"

Caro direttore, dopo il grande evento di popolo del 30 gennaio, il massimo che il Governo sembra disposto a concedere, forse, è lo stralcio della adozione dei bambini dalla proposta Cirinnà. Questo però si riduce solo a un "contentino" che rinvia solamente nel tempo l'adozione alle coppie omosessuali. Il vero cambiamento sarebbe la rimozione dalla proposta di legge di ogni riferimento agli articoli del codice civile che normano il matrimonio, la proposta più ragionevole sarebbe un testo unico che riunisca le tante norme che già tutelano i conviventi.

Alessandro Pacini

FAMILY DAY: INDIGNATA PER FALSITÀ E DISTORSIONI

Gentile direttore, l'entusiasmo sabato 30 gennaio al Circo Massimo era tantissimo, e io ho partecipato con fatica e gioia al viaggio e alla giornata per la famiglia. Mi sento, però, "discriminata" e offesa come cittadina italiana da chi ha detto che lì c'era un popolo "guidato", ignorante e incivile, oppure ha parlato di "Italia fanalino di coda" dei diritti umani. Noi sappiamo che, in realtà, l'Italia è fare per l'Europa e per il mondo. Chiedo rispetto sui media e mi preparo a spegnere la tv con l'esibizione di Elton John a Sanremo (proprio ora deve venire promuovere il suo disco in Italia?) e di Litz-zetto che ci offende in tanti modi... pagata con i nostri soldi! Ma quanto ci costa questa signora? E quanto ci costa Fazio? Mi scusi il tono: siamo troppo arrabbiati per le trasmissioni che anche oggi continuano a diffondere bugie e proporre modelli ambigui e falsi.

Rosa Montillo
Castellammare di Stabia (Na)

CHI HA PAURA DELLA FAMIGLIA?

Caro direttore, quante persone può contenere il Circo Massimo? «Al massimo 300mila», dicono

oggi quanti contestano al Family Day di avervi radunato due milioni di persone. Peccato che nessuno contesti a Cofferati di avervi stipato tre milioni di lavoratori nel 2002 e a Epifani altri 2,7 milioni nel 2009; peccato che lo stesso luogo abbia ospitato 500mila grillini nel 2014... Credo che se anche i santi in Paradiso sorridono a tali ipocrite veline di lobbisti e politici impudati, i terrestri cittadini peccatori hanno il diritto/dovere di indignarsi.

Matteo Maria Martinoli

I NUMERI DEL CIRCO MASSIMO

Caro direttore, ma quando nel 2009 Epifani riunì la Cgil per lottare, hanno detto e scritto tutti che al Circo Massimo c'erano 2,7 milioni di manifestanti, dato che riprendo dal sito di "Repubblica", e nessuno ha mai contestato quel numero. Ancora oggi il dato è riconosciuto. Sabato al Circo Massimo c'e-

ra persino più gente, e contestano il numero! Si mettano d'accordo...

Nicola Arena

ASSURDO DOVER LOTTARE PER LA FAMIGLIA

Gentile direttore, è assurdo che si debba lottare per sostenere che la famiglia è l'istituto naturale su cui fondare la società. Creare delle condizioni per cui chi crede questo debba essere confinato e messo in difficoltà più di quanto già non lo sia, inventando delle situazioni comode ed egoistiche, sopportandole e incentivandole, è un drammatico problema che coinvolge la struttura della nostra società. L'Italia ha un bassissimo tasso di natalità; i matrimoni esistenti faticano per sopravvivere; i diritti dei bambini sono messi in coda alle priorità e si vogliono investire fondi in fantasiosi istituti che vanno a ulteriore detrimento del drammatico quadro esistente, senza con-

ciò far crescere il "bene comune". Credo che sia per questo, e per tanto altro, che la piazza del Circo Massimo sabato ha detto, senza se e senza ma, "no" al ddl Cirinnà.

Marcello Pidatella

FAMIGLIA E MATRIMONIO: LA NATURA E LA COSTITUZIONE

Gentile direttore, nel suo editoriale del 31 gennaio lei scrive: famiglia «fondata sul matrimonio», «società naturale». Non è un po' arrogante sostituirsi alla natura e definire pro domo sua cosa è naturale? Cordiali saluti

Giuliano Pagani

Scrive citando, alla lettera, la Costituzione della Repubblica (art.29: verifichi, la prego). È un po' sorprendente, gentile signor Pagani, che una persona colta come lei non la conosca a quasi settant'anni dalla sua promulgazione. Ricambio il suo cordiale saluto. (mt)

Pensiero d'occasione: la Parola la piazza e «unicuique suum»



Lupus in pagina

di Gianni Gennari

Domenica "L'Osservatore" (p. 2): «Un giorno per la famiglia». Cronaca della «partecipazione ampia e trasversale» al Family Day con la riaffermazione, tratta da un'intervista ad "Avvenire", del fatto che «Il Papa ha ribadito che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». In piazza per quella circostanza cittadini, credenti o meno, ma la Chiesa come tale resta maestra

della Parola e non aggiunge, lì, altre parole. Lì, tra politica e diritto, è in discussione una proposta di legge che promuove esplicitamente quella «confusione» che «non può esserci» e quella piazza dice il suo "no". Succede però che ti tocchi leggere ("Manifesto", 31/1, p. 3) che quella sarebbe «la Chiesa dei senza Bergoglio», che invece non esiste. La "novità" – almeno per chi scrive – è che questa volta la Chiesa come tale, nella sua dimensione istituzionale, non si fa trascinare in piazza, in qualunque piazza, da nessuno. Stavolta si discute questa proposta di legge e la Chiesa oggi ricorda quella Parola, ma come tale non si fa par-

te diretta in causa. Non si sa come andrà a finire nelle sedi previste; comunque non sarà vittoria o sconfitta della Chiesa, che come tale non fa le leggi civili. Con un pensiero "d'occasione". Nel 1974 e nel 1981 fu diverso: si trattò di due leggi già democraticamente vigenti, e finì in modo che apparve una doppia sconfitta della Chiesa, perché in suo nome si giunse a scontrarsi nelle piazze. Oggi unicuique suum, a ciascuno il suo: nelle sedi dovute la Chiesa in uscita, viva nei Pastori e nei fedeli laici senza farsi strumento di nessuno insegna e convince annunciando quella Parola che – Lei lo sa – è salvezza per tutti, offerta con mano fraterna e mai prepotente. Essa è ospedale da campo, non bottega di merce da piazza convocata per umiliare fratelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anch'io al Circo Massimo pensando ai figli (e a Schiller)

Scripta manent

Caro direttore, sabato scorso alle 13 sono uscita di casa e ho preso l'autobus per andare al Circo Massimo. Alla fermata della Bocca della verità sono scese con me altre persone, una mamma giovane e graziosa con i suoi tre bambini, e almeno altre due donne più o meno giovani. Tutte, come me, andavano al Family day per essere quella goccia nell'oceano di cui parlava la beata Madre Teresa, nel tentativo di farci udire da quei palazzi che sembrano attenti solo alle voci autoreferenziali di alcuni media. Il Circo Massimo era pieno di persone così, normali, pacifiche nel senso evangelico, capaci di faticare per gli altri prima che per se stesse, in silenzio e con naturalezza. Davvero una bella piazza. Poi la sera ho sentito i telegiornali, quelli che paghiamo con il canone, stavolta più cerchiobottisti che sfacciatamente allineati (perché però a noi si contano i metri quadri e alle manifestazioni delle associazioni LGBT o della Fiom no?).

Tra le interviste ne è passata una a un giovane politico, appartenente a uno di quegli schieramenti che in funzione destabilizzante si fa un impegno di trasformare i desideri in diritti. Il giovane ha parlato di «Ritorno al Medioevo». Classica frase che a qualcuno pare sia di quelle su cui bisogna essere per forza d'accordo. Cosa vuol dire esattamente? Che il futuro è il bene e il passato è il male? Che il futuro è delle più svariate forme di aggregazione personale, mentre un uomo e una donna che si promettono fedeltà e fanno figli sarebbero un retaggio di un passato pian piano da rimuovere? Propongo la rilettura del "Mondo nuovo" di Huxley. Lì c'è già tutto: la sessualizzazione precoce e coatta dei bambini, l'eliminazione non solo della famiglia e dei legami biologici, ma anche la repressione di legami sentimentali stabili. Però non è un romanzo allegro e a lieto fine. Sul Medioevo invece raccomanderei caldamente la lettura di Christopher Dawson, "Il cristianesimo e la formazione della civiltà

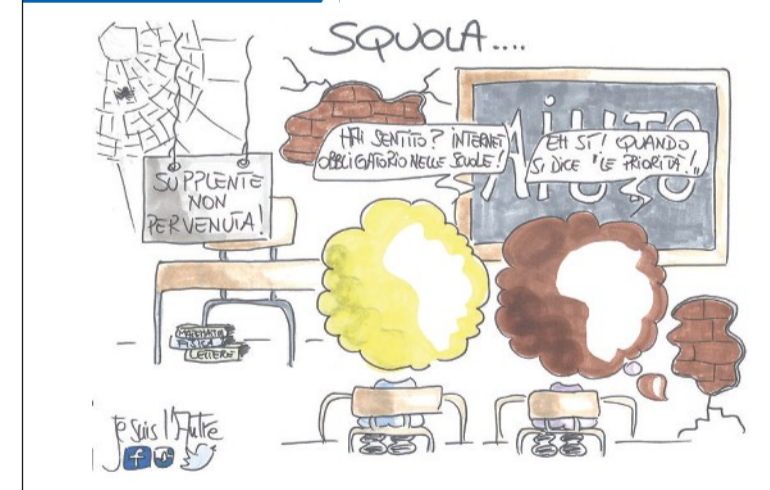
occidentale", sicuramente ignota alla maggior parte dei burocrati e parlamentari europei.

Se il Medioevo – il passato – è qualcosa da superare, e le regole dell'Europa un faro da seguire sempre e comunque, allora però ci dobbiamo anche entusiasmare per gli Ogm, per i formaggi fatti con il latte in polvere, e magari per la pasta fatta con il grano tenero. Quello degli Ogm è un esempio che mi sta a cuore. Per circa 45 anni ho lavorato come ricercatrice e poi anche come docente nel campo della Botanica ambientale, e sugli Ogm ho grosse perplessità sia dal punto di vista economico che ecologico, sono ben certa che non sono la soluzione alla fame nel mondo e quant'altro, ma che per vietarli si dica che fanno male alla salute è altrettanto – e anche più – insensato. Facilmente però gli stessi schieramenti si sono fatti paladini del biologico – che anche io ovviamente apprezzo – della cultura enogastronomica tradizionale, del paesaggio contro le pale eoliche, i pannelli fotovoltaici e simili brutture. Ma allora perché la famiglia tradizionale è superata e il prodotto tipico no? Perché le pale eoliche non vanno bene, ma il progresso è inarrestabile? Non posso non ricordare un collega – non solo ateo, ma anche anticlericale – che al momento del referendum per abrogare la legge 40 alla fine rilasciò un'intervista proprio ad "Avvenire" per far sapere che lui, la moglie, le figlie, i collaboratori, non sarebbero andati a votare. Perché, come qualcuno notò allora, come si fa a essere contro gli Ogm e a favore degli Egm (dove naturalmente la "E" identificava gli embrioni umani)?

È proprio questa mancanza di coerenza, questa tenacia nel parlare per frasi fatte, che mi turba. Come si fa a ragionare con persone così? Viene da dire, credo con Schiller, «quanto la stupidità gli dei stessi lottano invano». Però siamo nell'anno della Misericordia, cercherò quindi di ricordarmi che tra le opere di misericordia spirituale ci sono anche: insegnare agli ignoranti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, e naturalmente pregare Dio anche per certi vivi. Cordialmente, buon lavoro,

Gigliola Puppi

LA VIGNETTA



Testimone autorevole in uno Stato «laico»

il santo del giorno

di Matteo Liuti



Stefano Bellesini

Anche uno Stato laico necessita del contributo di testimoni di umanità che sappiano trasmettere i valori più autentici e non c'è "scuola" di umanità più salda di quella offerta dai cristiani. Lo dimostra la storia del beato Stefano Bellesini, nato a Trento nel 1774, sacerdote agostiniano nel 1797 e testimone della soppressione degli ordini religiosi voluta dal governo napoleonico. Anche se costretto ad abbandonare il convento aprì una scuola gratuita per i ragazzi a casa e si guadagnò la stima dell'autorità civile: venne nominato, infatti, ispettore delle scuole elementari nel distretto di Trento. Rinunciando alla carriera scolastica nella sua città, però, nel 1817 si spostò prima a Bologna e poi a Roma, dove poteva vivere da religioso. Nel 1826 era a Genazzano in Lazio dove visse da parroco fino al 1840. Altri santi. Santa Caterina de' Ricci Vergine (1523-1590); beato Andrea Carlo Ferrari, cardinale (1850-1921). Letture. Presentazione del Signore. Mi 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40. Ambrosiano. Mi 3,1-4a; Sal 23; Rm 15,8-12; Lc 2,22-40.